

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
- ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Elezioni Amministrative

Malgrado la proclamata astensione, un nucleo ragguardevole di elettori ha voluto concorrere all'urna manifestando, con lusinghiera votazione, e con metodo più positivo e concreto che non fosse quello dell'astensione, la propria fiducia al disciolto Consiglio Comunale e l'approvazione alla sua condotta ed alle sue deliberazioni, chiamando in pari tempo a collaborare con i Consiglieri uscenti, riconfermati in gran parte, forze giovani e nuove.

All'ora in cui scriviamo non sappiamo quali deliberazioni abbiano adottate gli eletti. Ci limitiamo pertanto a dare il risultato della votazione senza commenti e senza pronostici.

VOTANTI N. 507.

	voti
1. Bisio avv. Francesco	337
2. Rossello Gio. Antonio	327
3. Sgorlo ing. cav. Paolo	314
4. Morelli avv. Umberto	302
5. Braggio avv. Paolo	300
6. Rossi dott. Giuseppe	299
7. Ottolenghi cav. Belom	287
8. Cervetti avv. cav. Edoar.	287
9. Garbarino avv. cav. Maggiorino	281
10. Novelli Pietro	280
11. Dellagrisa Giovanni	278
12. Rizzolo Onorato	275
13. Scuti avv. Vittorio	264
14. Mascarino geom. Dionigi	259
15. Bistolfi-Carozzi avv. Alessandro	244
16. Banfi Cesare	240

17. Galliani avv. Lazzaro	239
18. Trucco Fiorenzo	237
19. Stella Giacomo	226
20. Giardini avv. Attilio	224
21. Borelli Paolo	224
22. Sutto Gio. Batta	217
23. Debenedetti Enrico	214
24. Pastorino cav. Pietro	190
25. Ottolenghi avv. Raffaele	180
26. Allemani Francesco	124
27. Baccalario avv. cav. Domenico	123
28. Accusani avv. cav. Fabrizio	100
29. Vermiglio Bernardo	89
30. Reggio Giovanni	82

Ebbero in seguito maggiore numero di voti:

Gallarotti Augusto, 80 - Moraglio Carlo, 76 - Ghiazza Pasquale, 68 - Ivaldi Tommaso, 67 - Bracco Francesco, 66 - Boidi geom. Paolo, 66 - Baratta Giovanni, 60 - Chiomba Carlo, 36 - Broglia Giovanni, 22.

"Les Epées de fer,"

Questo è il titolo di un romanzo pubblicato sulla rivista *Historia*, dovuto alla penna di Montégut. Le spade di ferro sono quelle che usarono i gentiluomini bretoni nella lunga guerra condotta con tanta pertinacia contro le armate della Repubblica Francese nell'anno 1795, cioè nell'epoca più drammatica che abbia registrato la Storia. Spade di ferro perchè le spade d'acciaio erano usate dalla Repubblica in arme contro i difensori del trono e dell'altare.

Il romanzo descrive a grandi linee e con episodi interessanti l'epica lotta sostenuta dagli Chouans guidati da Cadoudal e da alcuni gentiluomini bretoni che avevano giurato di mo-

rrire in nome del loro Dio e del loro Re, contro i sans-culottes parigini guidati da Hoche. Cadoudal che venne più tardi tradotto in arresto per opera di Napoleone, è l'anima di questa lotta interessantissima perchè ebbe i suoi eroi, i suoi martiri, i suoi poeti.

La scena della vasta azione drammatica si svolge nel Morbihan, lungo le coste del mare, attraverso a lande sterminate. La guerra ha lasciato segni di terrore ovunque: case e capanne distrutte, villaggi abbandonati all'incendio, cadaveri di Chouans o di soldati della Repubblica uccisi in un'imboscata e lasciati all'aperta campagna.

Solo qua e là presso la costa marina o poco lunge, i piccoli castelli della vecchia nobiltà bretone rimangono minacciosi ancora a sfidare l'ira repubblicana, accogliendo armi e munizioni che vengono dall'Inghilterra e preparando la riscossa dei contadini guidati dai loro signori. Su tutto il vasto quadro campeggia la figura di Cadoudal, un popolano gigantesco col petto fregiato di un cuore rosso, coperto il capo del largo cappello bretone e le spalle di una pelle di montone, calzoni corti e ghette. Cadoudal era l'anima della insurrezione ed aveva grande autorità sugli stessi gentiluomini votati alla causa realista. La scena si apre durante l'inverno di quell'anno terribile, mentre la neve copre i tetti dei villaggi e su quella desolazione bianca le grandi croci dette *calvari* stendono le loro braccia protettrici e incitatrici alla santa causa. Turbe di contadini armati di fucili, di ascie, di baionette, passano per le campagne avvolte nel silenzio invernale e si avviano ai luoghi di convegno fissati da Cadoudal.

Potrei errare, ma questa narrazione come molte altre del genere ha per me un interesse cento volte superiore di quello che possono contenere i soliti romanzi più o meno psicologici in cui si dipinge sia pur con maestria la nostra borghesissima vita contemporanea intessuta di passioncelle e di interessi abbastanza volgari e di personaggi che non sono più alti di una spanna. In quel tempo lontano invece erano in lotta aspra i grandi principii che avevano sorretto gli uo-

mini del passato, e dal loro cozzo violento dovevano fatalmente sprizzare epiche faville di poesia.

Un gentiluomo bretone, per liberarsi dal peso di una sorella la chiude in un convento col proposito di lasciarla sempre colà. Poi trovandosi a Parigi si innamora della moglie di un parrucchiere che rapisce e porta con se nel castello avito sulle coste del Morbihan, spargendo voce che sia sua sorella ritornata dal convento. Qui attende a organizzare la rivolta contro la Repubblica e prende parte a taluni scontri guidati da Cadoudal. Dopo qualche successo delle armi realiste che sono pure incoraggiate dal conte di Fersen, il gentiluomo danese votato alla causa di Maria Antonietta, gli Chouans sono dispersi. Vedendosi a mal partito, il conte Turpin d'Harscoët, tale è il nome del gentiluomo bretone, medita il tradimento, e con una lettera avverte le truppe repubblicane delle distrette in cui si trova l'armata realista, indicando il covo di Cadoudal e dei seguaci.

Nel frattempo però la sorella del conte Turpin, tolta a forza dal convento per opera di una banda di Giacobini, è tornata nel Morbihan e per sfuggire all'ira del fratello si è nascosta in una fattoria presso certi contadini che la raccolgono pietosamente. Dalla fattoria passa poi al castello del conte di Joyenne, altro gentiluomo bretone votato alla causa realista.

Mentre il conte di Joyenne innamoratosi della fanciulla prepara i mezzi opportuni per farla riconoscere e reintegrare nei suoi diritti patrimoniali, i soldati della Repubblica giungono a Locoal, capoluogo della regione ove sorgono i castelli dei due gentiluomini. Fra le truppe trovasi Jerome Divot, ex parrucchiere, marito di Rosa l'amante del conte Turpin, che mercè l'eloquenza tribunizia è stato eletto commissario della Repubblica con ordine di fucilare senza pietà i realisti scovati.

Innanzi al tribunale di guerra presieduto da Divot compaiono il conte Turpin e la sua amante, e poco dopo il conte di Joyenne con la sorella del conte Turpin. Scoperto il tradimento del conte Turpin, Joyenne propone

GRATIS Impianti Campanelli Elettrici, garantiti per il buon funzionamento, senza alcun aumento sui prezzi del materiale.

Rivolgersi alla **Ditta A. CAZZULINI - Acqui** Piazza Addolorata e Corso Cavour
MATERIALE ELETTRICO DI PRIMA QUALITÀ